

P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno XVI - n. 1 Aprile 2019 - Copia gratuita



Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Populonia, 44/48 - 00183 Roma

Tel. 06 70490091

www.santacaterinaroma.it

e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

Papa Francesco sogna una Chiesa composta da peccatori perdonati!

Alcuni giorni fa abbiamo celebrato il VI° anniversario del pontificato di Papa Francesco.

Credo un po' tutti abbiamo ancora nella memoria il 13 marzo del 2013 quando abbiamo apprezzato il volto sereno e sorridente di Bergoglio che diceva: "Fratelli e sorelle... buona sera". Già da queste parole si intuiva che era un uomo dalla semplicità disarmante!

Poi, negli anni, abbiamo capito non solo l'umanità di Papa Francesco, ma anche la sua "passione" per far conoscere al mondo la Misericordia di Dio. A partire da questo principio, Francesco insiste perché anche la Chiesa, (ognuno di noi), trasmetta al mondo e soprattutto ai non credenti, la bellezza di credere in un Dio così. Lui stesso ha coniato una parola che definisce bene chi siamo noi: I MISERICORDIATI!

Il Papa insiste sulla necessità di una "Chiesa Aperta" e accogliente, includente. Dove nessuno si senta "fuori", nemmeno chi ormai si era fatta l'idea che fosse scontato non sentirsi parte della Chiesa: penso ai divorziati, alle persone con orientamenti sessuali diversi, ecc. Francesco ripete spesso che l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un rimedio per i malati! (se poi andiamo a cercare nel Vangelo questo principio, non possiamo dargli torto, visto che proprio Gesù afferma di essere venuto non per i sani ma per i malati!). Famosa la sua frase: "la Chiesa la vorrei come un ospedale da campo (di battaglia).

Un Papa che sta cercando di stanare dalla Curia tutti coloro che non vivono il loro essere servitori della Chiesa ma approfittatori del loro ruolo! E di tutti coloro che guardando solo le regole, vorrebbero escludere dalla salvezza i più bisognosi di essa!

Più volte è tornato sul tema della Chiesa che esce e va nelle periferie dell'umanità! Quante povertà e drammi umani che nemmeno possiamo immaginare. E' lì che Cristo dev'essere portato!

A tale proposito, il Papa, per la sua Diocesi di Roma, ha voluto che si facesse una virata, una svolta ad U nella sua pastorale! Ascoltando le parrocchie di Roma ha deciso di proporre un percorso di sette anni dove si possa riflettere sulle vere necessità delle nostre parrocchie e poter così rispondere ad una domanda cruciale: Dove sei? Ovvero, a che punto sei tu credente, tu parrocchia, tu Chiesa! A che punto del tuo percorso di cambiamento e di conversione?

Per il 2018-2019 ha voluto che approfondissimo tre temi: LA MEMORIA delle nostre comunità, dei nostri quartieri, della nostra città. Poi, la RICONCIALIZIONE tra di noi e con Dio e infine, da dopo pasqua, ASCOLTARE il grido della città.

I prossimi anni pastorali dovranno aiutarci a maturare nella fede, come singoli e come comunità, per arrivare al Giubileo del 2025 più consapevoli di questo nostro "Esodo", in cui Dio ci accompagna verso la Sua Terra Promessa.

Il sesto anniversario, il Papa lo ha celebrato ad Ariccia, insieme a tutta la Curia Vaticana con un Ritiro di una settimana: momenti intensi di preghiera, riflessione, silenzio! Quasi a ricordarci che la Chiesa è guidata dallo Spirito Santo e che il suo compito è soprattutto piegare le ginocchia!

Le ginocchia piegate sono quelle di Cristo anzitutto. Colui che ci dà l'esempio ogni volta! All'inizio del triduo pasquale, infatti, ripeteremo il gesto di Gesù inginocchiato ai piedi dei suoi discepoli per lavarli come fa lo schiavo con il suo padrone!

Che in questa Santa Pasqua il Signore ci dia il dono di amare la Chiesa, con le sue povertà e le sue bellezze. E che impariamo ad amarci di più tra di noi! Proprio come Papa Francesco ci ripete sempre!

Auguri di Santa Pasqua!

Don Humberto

Sommario

Papa Francesco sogna una Chiesa composta da peccatori perdonati!	2
Il nostro Esodo	3
I sei anni di Francesco	4-5
Francesco per noi giovani	6
Una carità che riempie il cuore	7
Con i giovani al servizio...	7
Lascia dopo di te una storia	8
La testimonianza di don Puglisi	9
La gioia di tornare al Padre	10
Vita dell'Oratorio	11
In bacheca	12

In copertina: Gli animatori dell'oratorio di Santa Caterina

P@role Nuove

Direttore responsabile:

don Humberto Gomez

Segretari di redazione:

Francesco Grant

Capi servizio:

Simonetta Pasquali

don Humberto Gomez

Alessandro Panizzoli

Maurizio Lisanti

Computer grafica:

Luca Luciani

Il nostro esodo



L'incontro con il vescovo don Palmieri per fare il punto sul progetto pastorale della durata di sette anni

Lo scorso 27 febbraio la nostra comunità parrocchiale ha avuto la gioia di un nuovo incontro con il vescovo di settore, don Gianpiero Palmieri: prima la preghiera comunitaria, con la celebrazione dell'Eucaristia, e poi una riflessione e una condivisione con il nostro pastore su temi importanti per la vita personale e di comunità.

Come sappiamo la Diocesi di Roma all'inizio dell'anno pastorale, con l'intervento del cardinale vicario Angelo De Donatis del 17 settembre 2018, ha dato indicazioni precise alle comunità parrocchiali. Siamo già in cammino: lo scorso anno siamo stati chiamati ad individuare i mali delle nostre comunità e con sincerità e coraggio le parrocchie li hanno indicati: una certa stanchezza e mancanza di motivazioni, l'autoreferenzialità e la difficoltà all'incontro con chi "non appartiene" e, talvolta, anche la divisione tra noi.

Quest'anno, dunque, i "rimedi" a questi mali con l'opportunità di camminare insieme come comunità lungo tre tappe: la prima, **Memoria del cammino della Chiesa di Roma**, che ci ha visto impegnati fino a Natale con alcuni momenti importanti per la vita della comunità; la seconda, **riconciliazione**, che ci vede coinvolti in questo tempo pasquale; infine, terza tappa, **ascoltare il grido della città**, che concluderà l'impegno di questo anno fino alla celebrazione della Pentecoste.

La riflessione del nostro Vescovo durante l'incontro è partita proprio dalle indicazioni del Cardinale, in particolare dalla domanda *Dove sei?* che è un po' la sintesi del percorso di questo anno: il Signore ci viene incontro, ci cerca e noi lo desideriamo, siamo legati a Lui da una alleanza di amore; ci libera dalla schiavitù e ci convoca per camminare insieme verso la Terra Promessa. *"Di fronte a quest'appello siamo costretti a uscire allo scoperto, a riconoscere l'amore del Signore che ci è venuto a cercare nonostante la nostra nudità e a rimetterci in movimento in obbedienza alla sua chiamata"*. Occorre una *"disponibilità di fondo"*: *"lasciarsi convertire da questa*

domanda, prenderla davvero sul serio, cioè come una domanda che viene dal Signore". L'indicazione è quella di *"entrare in un modo nuovo di pensare, o meglio in una vita nuova, fatta di esodi di liberazione e di cammini di sequela, più che di temi e di iniziative"*. *"Dovremo aver cura che le tappe del percorso siano le conversioni e trasformazioni profonde più che le scadenze temporali, per cui non si fa il passo successivo se non è maturato quello precedente"*.

"La traiettoria che stiamo seguendo in questo tempo, come Chiesa di Roma, è quella della conversione missionaria di tutta la pastorale della comunità cristiana" [dall'intervento del cardinale vicario Angelo De Donatis al clero di Roma, ndr]: non c'è altro da fare rispetto all'ordinaria evangelizzazione, siamo chiamati ad una conversione per conoscere l'amore del Signore davanti alle nostre nudità.

Affrontiamo il rischio di avventurarci verso il nuovo che lo Spirito ci suggerisce: convertirci ad una chiesa comunitaria vera e autentica. Pensare se stessi e solo il proprio gruppo è un rischio troppo grande: il cammino non è nostro, è tratteggiato da noi ma viene dal Signore.

Ecco che comprendiamo allora che il Signore agisce con noi come allora nella storia di Israele e nella Pasqua di Cristo: occorre la nostra collaborazione, il renderci disponibili all'azione del Signore. Così l'esperienza dell'Esodo del popolo di Israele diviene paradigma del nostro cammino: riflettendo ed entrando appieno in quella esperienza possiamo comprendere come Dio vuole agire con noi, oggi, certi che Egli agirà con la stessa potenza con la quale agì liberando il suo popolo e donandogli una nuova terra: *"Il Signore che agì allora nella storia di Israele, che ha portato a compimento nella Pasqua di Gesù la sua opera, agisce ancora oggi nella Chiesa e nel mondo: basta che trovi qualcuno, noi, disposti a lasciarsi liberare e salvare per collaborare con Lui"*.

Anche noi dobbiamo metterci in viaggio, attraversare il deserto nella nostra quotidianità, dopo aver *preparato lo zaino* come ci chiede papa Francesco, per un iti-

nerario di sette anni per arrivare a vivere l'Anno Santo del 2015 in maniera nuova e diversa, cioè con condizioni di vita e di azione pastorale più vicine ai bisogni dell'uomo di questo nostro tempo, in modo più creativo e liberante, per non aver più paura di quello che siamo e del dono che abbiamo ricevuto da Dio, pronti a farlo fruttificare.

In particolare la riflessione che ci è proposta in questo tempo di Quaresima è incentrata sulla natura del peccato e, come ripetutamente nei capitoli 32-33-34 del libro dell'Esodo, siamo chiamati a ricordare il cammino fatto con Dio: un cammino che passa attraverso la riconciliazione con Dio e tra di noi, senza stancarci di chiedere perdono a chi ci è accanto per poter chiedere a Lui il perdono per noi: se anche abbiamo percorso strade che non ci permettono di incontrarLo, Dio ci viene incontro e ci riporta a Lui e a noi stessi.

Sempre illuminanti le parole del nostro Cardinale d. Angelo: *"Questo secondo passaggio è senza dubbio quello più impegnativo, ma anche quello più sanante: si tratta di compiere insieme il cammino della riconciliazione. Conosciamo bene la dinamica evangelica della misericordia: essa è un dono gratuito di Dio, che ci raggiunge sempre nonostante il nostro peccato; questa esperienza di amore senza condizioni è a sua volta il fondamento di possibilità della misericordia che ci scambiano tra di noi."*

Questo tempo privilegiato che viviamo in ascolto del Signore ci introduca alla logica del perdono reciproco perché, consapevoli che il male esiste, possiamo sperimentare la forza di liberazione che sgorga dal pentimento. La partecipazione alla Liturgia penitenziali nella nostra comunità parrocchiale ci aiuti a riflettere e a riconoscere a chi abbiamo fatto del male ma, soprattutto, se abbiamo creato dolore a chi amiamo di più e questo, non per caricarci di un ennesimo senso di colpa ma per arrivare ad un pentimento sincero, per affidarci con fiducia all'abbraccio del Padre che non ci rifiuta e non ci esclude ma che ci dona il suo perdono, vera pienezza di amore.

Livia Scolari

I SEI ANNI DI PAPA FRANCESCO

Misericordia, sinodalità, missione: il pontificato nelle sue parole chiave

Ma Papa Francesco come ha celebrato il sesto anniversario della sua elezione? Con una scelta di sobrietà che è anche una testimonianza chiara per ciascuno: pregando. E in silenzio. Partecipando agli esercizi quaresimali, con la Curia romana, nella Casa Divin Maestro ad Ariccia. E meditando sulle “provocazioni spirituali” suggerite dal predicatore, l’abate benedettino fiorentino Bernardo Francesco Maria Gianni, e facendosi accompagnare nei vicoli della città degli uomini. Come ha sempre fatto.

Nessuna retorica, dunque. Nessuna enfasi. Nessun evento. Nessun cedimento all’auto-celebrazione. Anzi, esattamente tutto il contrario: una ricorrenza vissuta in preghiera, in ascolto e in condivisione. Nell’editoriale che ho scritto sull’Osservatore Romano, il 13 marzo, ho indicato tre verbi “senza i quali è difficile comprendere questo Pontificato”: toccare, sciogliere e curare (nel senso proprio di avere cura, prendersi cura). E ho proposto anche l’aggettivo “urgente” per raccontare il suo correre, spirituale ma anche fisico, verso ogni periferia. Per poi riaffermare



che “misericordia è la parola che questi sei anni di Pontificato ci consegnano, una parola grande, incandescente, che ancora dobbiamo imparare a maneggiare ma che sotto le cure di Francesco, medico del mondo, possiamo assimilare e soprattutto restituire per una circolazione più sana, naturale, umana”.

La missione del cristiano – Papa o laico che sia – non conosce, del resto,

pause. E così Francesco sta vivendo il tempo del suo sesto anniversario del Pontificato nel pieno di incontri e importanti viaggi internazionali. Vivendo il suo presente “tra memoria e speranza”. Ma mai da solo. Tra gli avvenimenti che scandiscono questo tempo e ci suggeriscono l’essenza del suo servizio ce ne sono due – fondamentali – di impronta fortemente “sinodale”. Anzitutto, in febbraio, si è svolto in Vaticano l’incontro per la protezione dei minori: le parole del Papa sono state fortissime. Ma Francesco è già al lavoro, con i suoi collaboratori, per preparare per ottobre l’inedito Sinodo speciale dedicato ai popoli dell’Amazzonia.

Sinodalità, dunque. E anche missionarietà. Da quest’ultimo punto di vista forse il gesto più profetico di questi sei anni è stata l’apertura della Porta Santa a Bangui in Centrafrica, l’aver messo al centro del mondo la periferia. Ogni Papa ha un Papa “di riferimento” e per Francesco si tratta di Paolo VI, colui che ha inaugurato il ministero “itinerante” dei Pontefici: con il primato di Pietro c’è l’instancabile apostolicità di Paolo.

Il 2019 di Papa Francesco si è aperto con due viaggi internazionali straordinari:





anzitutto la Giornata mondiale della gioventù a Panama. E poi, a strettissimo giro, si è registrato il grande impatto universale dei contenuti del viaggio negli Emirati Arabi: la “Dichiarazione congiunta” che il Papa ha firmato con il grande Imam di Al-Azhar è un documento che sta già aprendo strade impensate per favorire, ovunque, la libertà religiosa. Ribadendo con fermezza il “no” a qualsiasi forma di violenza commessa in nome di una religione. E intanto lo sguardo di Francesco è già puntato ai prossimi viaggi: in Bulgaria e poi in Romania la questione ecumenica sarà abbracciata attraverso un dialogo fraterno e nella verità con gli ortodossi.

Dal privilegiato punto di osservazione in cui il Papa, il 18 dicembre scorso, mi ha posto per collaborare con lui come direttore de *L'Osservatore Romano*, mi pare di riconoscere l'essenza del Pontificato di Francesco proprio nello stile dell'incontro diretto, dell'attenzione a ogni persona. Per raccontare l'esperienza che sto vivendo nella redazione del quotidiano della Santa Sede ricorro alle parole del “sindaco santo” Giorgio La Pira, la cui testimonianza - un cristiano che in politica non ha smesso di essere cristiano - è stata, nei giorni scorsi, al centro delle meditazioni quaresimali del Papa. Nel 1973 La Pira, in una lettera al giovane amico Mauro Barsi affermava l'importanza di leggere attentamente i testi del magistero di Paolo VI - suo carissimo amico - sull'*Osservatore Romano*. Il successore di Pietro, scriveva La Pira, sta “al timone di una barca destinata ad attraversare tutti i popoli, tutte le nazioni, tutte le civiltà e tutti i secoli”. Ebbene, in ogni nave “il capitano tiene il giornale di

bordo, in cui annota gli eventi essenziali della sua navigazione ed indica gli orientamenti essenziali di essa”. E *L'Osservatore Romano* è esattamente quel “giornale di bordo della Barca di Pietro” che va letto per capire la rotta e poterla seguire “in sintonia con l'agire del capitano della nave la cui rotta è da sempre avviata verso i porti universali della grazia, dell'unità e della pace”.

A Firenze, la sua città, La Pira diede vita con i giovani alla lettura del magistero di Paolo VI proprio attraverso il “suo” giornale. Una proposta che, quasi mezzo secolo dopo, non ha perduto nulla della sua creativa e concreta originalità. Perché, in fin dei conti “c'è solo un capitano” anche se non è certo per questioni sportive che La Pira inventa questa espressione, peraltro tipica del suo vivace stile di comunicare. “Il capitano” in questione - per La Pira - è sempre e solo il Papa, “e cioè Pietro, il capitano della barca che è la Chiesa” precisava La Pira. E proprio per conoscere “la rotta di navigazione” è affascinante e provocatorio leggere quel vero e proprio “giornale di bordo” che è, da sempre, *L'Osservatore Romano*. E, allora, una proposta: vogliamo far rivivere insieme la proposta di La Pira? Leggere, ascoltare e osservare Francesco - discutendone apertamente e confrontandoci a faccia a faccia - per rilanciare concretamente nella nostra quotidianità la rotta della Barca di Pietro-Francesco, sicuri di far parte dell'equipaggio, attraverso il suo “giornale di bordo”.

Andrea Monda
Direttore dell'Osservatore Romano





FRANCESCO PER NOI GIOVANI

La speranza, la gioia, l'ascolto

La prima cosa è il nome, Francesco. È più di un nome, è un invito che ci riporta alla radice del cristianesimo, che ci riporta all'essenzialità, alla semplicità, alla bellezza del messaggio evangelico, alla sua autenticità, alla sua portata rivoluzionaria in grado di attraversare generazioni di uomini e secoli di storia fino ad arrivare a noi. Perché siamo circondati da tante cose, possediamo ed inseguiamo tante cose, ma la nostra vita vale molto di più. La vera felicità non si trova lì.

La prima cosa è il nome, la seconda è la speranza. *"Non lasciatevi rubare la speranza"*: Papa Francesco ce lo ha ripetuto fin dall'inizio del suo pontificato. Una frase che apre orizzonti, che ci porta a vedere il futuro in un altro modo, che ci esorta a non cadere nella trappola del pessimismo e dello scoraggiamento, a non lasciarci ingannare dal pensiero che tutto è inutile e falso, che niente può cambiare. C'è un altro domani a cui possiamo e dobbiamo aspirare. Nonostante gli ostacoli e le difficoltà. Un altro mondo che possiamo e dobbiamo costruire.

La prima cosa è il nome, la seconda la speranza, la terza sono i sogni. *"Le stelle più luminose"*. Quelli che *"tengono il nostro sguardo largo"*, quelli che *"ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte"*, quelli *"capaci di seminare pace, di seminare fraternità"*, quelli che *"includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita"*. *"Siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni"*, ci ha detto Papa Francesco, perché i sogni sono *"un dono di Dio"*. E con Dio sognare in grande si può e si deve. Rischiando e senza aver paura.

La prima cosa è il nome, la seconda la speranza, la terza i sogni, la quarta è il cammino. Quello del cuore. Quello che ci porta ad andare incontro agli altri, quello che ci porta su strade nuove, quello che ci porta ad immergerci a pieno nell'esistenza, testimoniando l'amore di Dio per l'umanità, soprattutto là dove ci sono sofferenza e dolore. È *"saper viaggiare nella*

vita, non girovagare senza meta". Non si può rimanere ai margini, guardando *"dal balcone la vita"*, perché noi giovani siamo *"l'adesso di Dio"*. Ossia siamo da Lui chiamati ad agire, a coinvolgerci, ad essere *"protagonisti nel bene"*. Adesso.

La prima cosa è il nome, la seconda la speranza, la terza i sogni, la quarta il cammino, la quinta è la gioia. *"Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo!"*. Perché non siamo soli neanche nei momenti più difficili e bui. La gioia del cristiano è gioia autentica, che viene direttamente dal cuore, una gioia che produce entusiasmo e voglia di vivere. Una gioia che è contagiosa. Una gioia che deve farci *"uscire da noi stessi"* per portarci a cercare continuamente il Signore *"nella relazione con gli altri"*. Affidandola nostra vita a Dio e alla sua misericordia. Una gioia che dà sapore alla nostra esistenza. Evitando che scorra *"nell'indifferenza, nell'apatia, nella tiepidezza"*.

La prima cosa è il nome, la seconda la speranza, la terza i sogni, la quarta il cammino, la quinta la gioia, la sesta è l'amore. Perché *"l'amore è questo: vendere tutto per comprare questa perla preziosa di altissimo valore. Tutto. Per questo l'amore è fedele"*. Un amore *"sincero, aperto, coraggioso"*, un amore che *"non tollera mezze misure: o tutto o niente"*. *"Un amore che fa crescere l'altro"*. Un amore che non richiede scappatoie o soluzioni di comodo, ma la totale donazione di noi stessi. È questa la *"libertà più grande"*.

La prima cosa è il nome, la seconda la speranza, la terza i sogni, la quarta il cammino, la quinta la gioia, la sesta l'amore, la settima è l'ascolto. Quello della Parola di Dio. Con il *"cuore aperto"*. Senza *"alcuna barriera"*. Quello dell'altro che soffre e che chiede aiuto e che ci porta a *"stare in silenzio e lasciar parlare"*, per essere in grado *"di dare una risposta positiva"*. Quello di ciò che riecheggia dalle profondità di noi stessi: *"Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo"*, che

ci suggerisce *"scelte audaci"* e che ci spinge a lanciarsi, a fare *"un salto in avanti"*. Senza indugiare.

La prima cosa è il nome, la seconda la speranza, la terza i sogni, la quarta il cammino, la quinta la gioia, la sesta l'amore, la settima l'ascolto, l'ottava è la preghiera. Quella fatta senza truccare il cuore, mostrandoci davanti al Signore così come siamo, con le nostre fragilità, con le nostre debolezze e con i nostri limiti. Quella che *"cambia la realtà"*, quella che trasforma, quella che *"fa miracoli"*. Una preghiera che si fa ancora più forte quando è fatta insieme agli altri, alla comunità, alla Chiesa: *"questo è il modo di pregare di un cristiano"*.

La prima cosa è il nome, la seconda la speranza, la terza i sogni, la quarta il cammino, la quinta la gioia, la sesta l'amore, la settima l'ascolto, l'ottava la preghiera, la nona è Gesù. Per poter *"abbracciare la sua causa, quella del Vangelo"*. Senza paura. Perché possiamo ricevere da Lui un *"cuore libero"*. Perché Lui *"non smetterà mai di ricostruirci, anche se a volte noi ci impegniamo nel demolirci"*. Perché Lui *"ci regala tempi larghi e generosi, dove c'è spazio per i fallimenti"*. Perché Lui *"crede in voi più di quanto credete voi in voi stessi"* e certamente *"non scenderà mai dalla barca della vostra vita"*, ci ha assicurato Papa Francesco. Perché Lui ci ama così come siamo.

La prima cosa è il nome, la seconda la speranza, la terza i sogni, la quarta il cammino, la quinta la gioia, la sesta l'amore, la settima l'ascolto, l'ottava la preghiera, la nona Gesù, l'ultima è un foglio. Bianco. Da riempire di colori, se lo vogliamo...



Alessandro Venzaghi

Una carità che ti riempie il cuore

I ragazzi della Cresima alla mensa dell'ostello Di Liegro

Sabato 5 gennaio nella mensa dell'ostello *D. Luigi Di Liegro*, in via Marsala, e domenica 13 gennaio nella mensa della *Cittadella della Carità*, in via Casilina Vecchia, 29 dei ragazzi dell'ultimo anno di preparazione al sacramento della Confermazione nella nostra parrocchia hanno vissuto una esperienza emozionante di servizio accanto agli ospiti delle due strutture, affiancati dalla presenza amorevole degli operatori Caritas e dei volontari. Per i ragazzi e per noi catechiste sono stati due giorni importanti che hanno lasciato un segno in ciascuno di



noi. La profondità di quanto vissuto e ciò che i ragazzi hanno espresso fin da subito ci ha fatto scegliere di dedicare un incontro ad una riflessione sull'esperienza, che abbiamo proposto di esprimere attraverso una sola parola, commentata e poi condivisa con gli altri. Il cartellone composto direttamente quel pomeriggio raccoglie le parole scritte da ognuno di noi: per comunicare a tutti la ricchezza di quanto è stato detto nell'incontro le abbiamo utilizzate per comporre il breve testo che segue, semplici parole che vogliono esprimere la bellezza di una esperienza che **Ti riempie il cuore, sicuramente da rifare.**

Le catechiste

Noi ragazzi di Santa Caterina da Siena abbiamo fatto servizio presso le

mensa della Caritas di Via Marsala e della Casa Santa Giacinta. Le nostre catechiste ci avevano detto che sarebbe stata un'occasione unica di poter tendere una MANO agli altri, di poter fattivamente sperimentare la CARITÀ di cui spesso abbiamo parlato.

Mentre andavamo mille domande e timori ci frullavano per la testa: che cosa avremmo fatto? Saremmo riusciti ad offrire un buon servizio?

Una volta arrivati però tutti i dubbi si sono dissolti: gli operatori che hanno spiegato l'attività dei Centri hanno fatto il MIRACOLO, ci hanno fatto sentire come in FAMIGLIA, dandoci con GENEROSITA' la massima FIDUCIA, assicurandoci che INSIEME saremmo riusciti a fare tutto e bene, aumentando in noi la VOLONTÀ di fare del nostro meglio.

Poi sono arrivati gli ospiti e ogni cosa è stata avvolta da una LUCE diversa: il SORRISO col quale ci salutavano, magari davanti a qualche nostra goffaggine, ci ha riempito di GIOIA.

Tante le persone incontrate: giovani e meno giovani, italiani e stranieri da ogni parte del mondo, qualcuno più disponibile a raccontarsi e qualcuno meno, magari per le "ferite" ancora aperte: tutti, però, ci hanno dato una grande e concreta TESTIMONIANZA di AMICIZIA ed OSPITALITÀ, senza chiedere nulla in cambio, come Gesù ci ha insegnato. Quando siamo andati via ciascuno di noi era una persona NUOVA: ci siamo sentiti in PACE anche se ci ha assalito un po' di NOSTALGIA, che abbiamo cercato di mitigare con la speranza che con la nostra VITALITÀ siamo riusciti ad offrire agli ospiti una piccola occasione di cui RALLEGRARSI.

Questa esperienza EDUCATIVA ci ha regalato molte EMOZIONI positive: è stato per noi un ONORE poterci sentire utili, poter, forse per la prima volta, non solo usare le parole BONTÀ ed ALTRUISMO ma viverle concretamente. E ci piace pensare che il nostro servizio sia stato una autentica PREGHIERA, un modo nostro di LODARE Dio.

Grazie a tutti.

I ragazzi del VI corso di catechismo

Con i giovani al servizio dei malati

Nella nostra Parrocchia di una decina di "Ministri Straordinari della Comunione" ogni settimana si reca a portare la Comunione nelle case delle persone impossibilitate per le loro condizioni di salute o di età a partecipare alla mensa eucaristica domenicale. Nella visita si cerca di fare un po' di compagnia, offrendo un po' di calore, di tenerezza e di amicizia fraterna. La condivisione della preghiera, la proclamazione del Vangelo e il dare l'Eucaristia diventano momenti forti dell'incontro, nei quali ciascuno di noi fa da "ponte" tra il malato e la comunità parrocchiale. Molti sono i racconti del Vangelo nei quali Gesù incontra le persone colpite dalla malattia, facendosi carico del loro dolore e guarendoli con i miracoli; per noi cristiani diventa quindi un "comandamento" il Suo invito a non trascurare i fratelli malati e gli anziani.

Il prossimo settembre nella nostra Parrocchia, un nutrito gruppo di ragazzi e ragazze riceverà il Sacramento della Confermazione. Le catechiste hanno ritenuto insieme a don Humberto di far fare loro l'esperienza della visita ai malati, insieme ad un ministro straordinario della comunione. È stato così che lunedì pomeriggio 11 marzo, tre ministri straordinari, tre catechiste ed i cresimandi si sono incontrati in Parrocchia e, dopo aver recitato una preghiera propiziatoria, hanno creato tre gruppi che si sono incamminati, formando una "piccola processione", verso la casa della persona anziana o malata.

I ragazzi a me affidati si sono presentati uno ad uno con il loro nome e quell'atteggiamento "d'imbarazzo", che normalmente si prova quando si entra in una casa che non si conosce, è svanito grazie alla loro gioiosa presenza. Si è creato un clima fraterno, nel quale la persona anziana ed il gruppo di cresimandi hanno dialogato e pregato insieme a noi accompagnatori. I ragazzi, in religioso silenzio seduti intorno al tavolo, al centro del quale su una tovaglietta bianca era poggiata la teca contenente "l'Ostia Consacrata", hanno vissuto un momento di grande spiritualità quando la persona anziana ha ricevuto la Comunione, preceduta dalla preghiera del "Padre Nostro". Dopo aver salutato e ringraziato per l'ospitalità, siamo usciti dalla casa arricchiti da una esperienza bellissima, che esorta ogni cristiano a prestare maggiore attenzione ai fratelli in difficoltà, riconoscendo in loro il volto del Signore. Credo che i ragazzi e le ragazze abbiano vissuto un momento di intensa carità, che li aiuterà nel cammino di fede e nella preparazione per ricevere il sacramento della Cresima.

Giovanni Venzaghi

Lascia dopo di te una storia!

Le parole del Papa agli studenti della Lateranense

La mattina del 26 marzo Papa Francesco si è recato in visita, senza preavviso, alla Pontificia Università Lateranense per incontrare studenti e docenti e proporre una meditazione quaresimale. L'incontro ha preceduto di poche ore quello previsto in Campidoglio con il Sindaco di Roma Virginia Raggi. La meditazione ha preso spunto dal libro del profeta Daniele (Dn 3,25.34-43) in cui si narra di tre giovani figli di Israele: Anania, Azaria e Misaele, gettati in una grande fornace ardente dal re babilonese Nabucodonosor, perché si sono rifiutati di adorare la sua statua d'oro. La loro convinta determinazione ad essere fedeli a Dio e a custodire la loro libertà li espone di fatto al martirio, come succede anche oggi in alcune parti del mondo. Ma Dio interviene per impedire che le fiamme possano fare del male ai tre giovani: di fronte agli occhi increduli di Nabucodonosor, i tre giovani passeggiano in mezzo al fuoco come se nella fornace «soffiassero un vento pieno di rugiada» (Dn 3,50); sono accompagnati da un angelo – uno che «nell'aspetto è simile a un figlio di dèi» (Dn 3,92) – e si mettono a lodare e a pregare Dio.

Rivolto agli studenti il Papa Francesco ha detto: «Vi immagino così: anche se viviamo in un contesto culturale segnato dal "pensiero unico", che avvolge e addormenta tutti con il suo abbraccio mortifero e brucia ogni forma di creatività e di pensiero divergente, voi camminate incolumi grazie al radicamento in Gesù e nel suo Vangelo, reso attuale dalla potenza dello Spirito Santo. In questa maniera custodite uno sguardo alto e anche uno sguardo altro sulla realtà, una differenza cristiana apportatrice di novità. Il percorso accademico che state compiendo in questa Pontificia Università punta non ad isolarvi da questo contesto, ma piuttosto ad abitarlo con consapevolezza critica e capacità di discernimento, in vista di quell'azione nella quale si esprime il vostro contributo alla vita culturale e sociale del mondo [...]. E questo brano vuol ricordare, nella persecuzione di Antioco Epifane, [c/a 160 a.C., tempo in cui viene redatto il Libro di Daniele, ndr.] le radici di un popolo, la memoria di un popolo. La memoria che è come la linfa che viene dalle radici e fa crescere e fiorire l'albero».



L'inverno demografico

Il Papa Francesco, a questo punto della meditazione, ha aperto una parentesi dolorosa: l'«inverno demografico», frutto di un individualismo comodo e avaro, preoccupato del proprio benessere, che non fa assumere responsabilità, talvolta dietro le scusanti più disparate (e disperate). E che è un risultato di quel «pensiero unico» che il Papa costantemente denuncia: «Voi studenti pensate bene a questo: pensate a come questo pensiero unico è così «selvaggio» [...]. Sembra molto culturale ma è «selvaggio», perché ti impedisce di fare storia, di lasciare dopo di te una storia. Quanto è pericoloso tutto questo, quanto ci separa dagli altri e quindi dalla realtà, quanto ci fa ammalare e delirare! [...] Spesso si trasforma rapidamente in esaltazione del proprio «io» personale o del gruppo, in disprezzo e scarto degli altri, dei poveri, in rifiuto a lasciarsi interpellare dall'evidente rovina del creato! Questa è una vergogna! Farsi prendere per mano dal Signore, dagli angeli che Lui ci manda, seguire lo Spirito che è come il vento e di cui riconosciamo nell'oggi la voce, significa evitare di essere bruciati: bruciati nel cervello, nel cuore, nel corpo, nelle relazioni, in tutto ciò che mette in movimento la vita e la riempie di speranza. È dalla contemplazione del mistero stesso della Trinità di Dio, e dell'incarnazione del Figlio, che scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il

mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti. E continuate a lavorare, perché la vita non incomincia con voi ma ha bisogno di voi per continuare. Radicati nella memoria degli antenati, radicati nell'appartenenza a un popolo. Il presente è vostro e non è vostro: è un dono che viene dalla storia, offerto a te, ma per portarlo avanti. La tua decisione è quella che farà sì che quel dono continui ad andare avanti e dia dei frutti.».

Il dono prezioso dell'umorismo

Al termine dell'incontro Papa Francesco ha salutato le autorità accademiche, i docenti mettendo in guardia «dal giocare con i concetti» invece che «interpretare la vita», staccandosi dall'esistenza reale delle persone e dalla memoria di essere popolo. E infine, nonostante tutto, un invito all'umorismo: «Grazie! Pregate per me, perché – come si dice in Argentina – a volte a me «tocca ballare con la più brutta»! Il Signore ha voluto che anche loro abbiano il diritto di ballare! Così andiamo avanti, e andiamo avanti insieme. Pregate per me, io pregherò per voi. Non perdetevi la vostra giovinezza, non perdetevi il senso dell'umorismo, non perdetelo! Vedere un giovane amareggiato è bruttissimo. Il senso dell'umorismo è, sul piano umano, l'atteggiamento più vicino alla grazia di Dio. Non perdetevi il senso dell'umorismo».

Alessandro Panizzoli

‘ME L’ASPETTAVO’

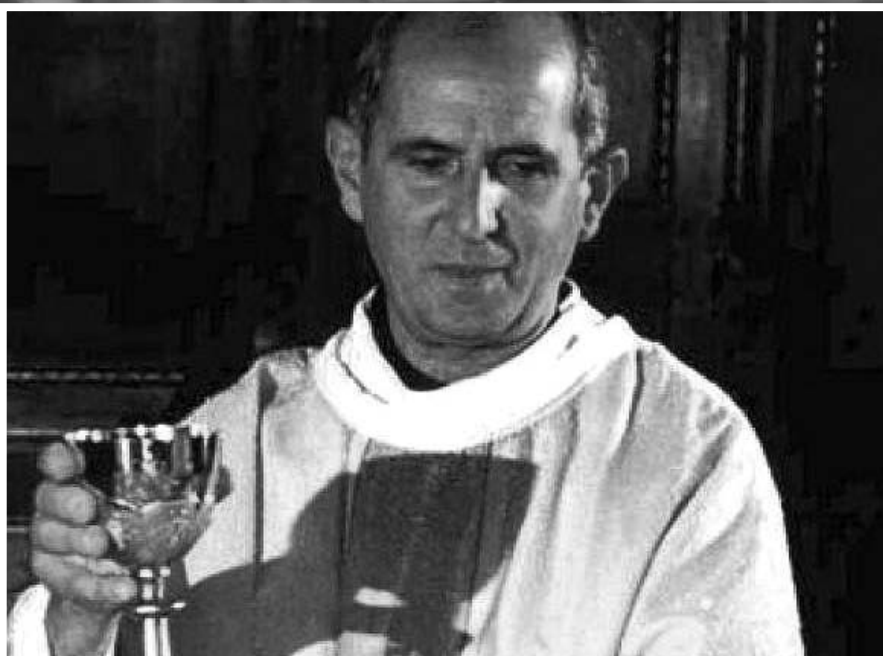
La testimonianza di Don Puglisi

Arriva a Roma il Musical della comunità Maria SS.ma Addolorata di Matera



La Parrocchia Maria SSma Addolorata di Matera, guidata da don Michele La Rocca, sta organizzando con i giovani un nuovo progetto di musical la cui rappresentazione avverrà con lo spettacolo dal vivo il 31 maggio e il 1° giugno prossimi in quel di Roma alle ore 20.00, presso il “Teatro Roma”, in via Umbertide numero 3. “Me l’aspettavo” racconterà la missione e l’eredità del sacerdote siciliano Padre Pino Puglisi, assassinato dalla mafia il 15 settembre 1993 nel giorno del suo compleanno perché desiderava che gli abitanti del quartiere di Brancaccio nella città di Palermo, stando lontani dalle diverse forme di illegalità, avessero luoghi e spazi in cui poter vedere la vita in modo diverso da quello comunemente vissuto.

È un musical interamente dedicato a don Pino con un testo inedito, frutto di un grande lavoro di ricerca e anche il primo musical nella provincia di Matera che nel 2017 è stato accessibile agli audiolesi grazie alla presenza di interprete LIS (Lingua italiana dei segni). Lo scopo dell’iniziativa trova la sua massima espressione nel coinvolgimento e nell’occupazione di giovani facenti parte della parrocchia che svolgono un percorso di formazione spiri-



tuale ed insegnamento alla condivisione DEI VALORI UMANI E SOCIALI e che con questa iniziativa vengono resi attori e vivono un momento di protagonismo che li rende liberi dalle loro difficoltà che alcuni di essi vivono nel quotidiano a causa di disagi familiari.

Il musical è diviso in due parti per una durata di 90 minuti; la prima parte è incentrata su scene di vita ordinarie nel quartiere Brancaccio, ha un movimento fluido in cui ci sono bambini e giovani “mafiosi” ed è per lo più recitata mentre la seconda è ballata e ricca di

coreografie, con epilogo a sorpresa nel finale.

Il progetto è molto impegnativo perché ha la finalità di fare emergere il combattimento tra il bene e il male. Il tema della mafia è difficile: oggi c’è, ma come un virus ha cambiato faccia e si è potenziato. Lo Stato lavora molto e bene, ci auguriamo che anche la Chiesa e tutti noi facciamo sempre di più.

Don Michele La Rocca
Parroco

Maria SS.ma Addolorata Matera

La gioia di tornare al Padre

Il ritiro spirituale della comunità con don Fabio Bartoli

La Comunità del Santa Caterina ha vissuto un intenso pomeriggio di ritiro quaresimale lo scorso 16 marzo. Il ritiro, pensato per gli operatori pastorali ma aperto a tutta la Comunità, è stato guidato da un predicatore noto e apprezzato: don Fabio Bartoli, parroco romano, attivo anche sul web dove, tra l'altro, ha un blog: "La fontana del Villaggio".

Dopo la recita dell'ora nona, il pomeriggio è proseguito con due meditazioni, intervallate da un momento di riflessione personale, per concludersi, poi, con alcune domande rivolte dai presenti a don Fabio.

Questi i temi delle due meditazioni: *"La Gioia di tornare al Padre: perché pentirsi? Di cosa pentirsi?"* e *"Le vie del ritorno: la preghiera, l'elemosina, il digiuno"*.

Un pomeriggio ricco di spiritualità, un'esperienza profonda che a noi, come immaginiamo a tutti i presenti, ha lasciato un segno forte, una traccia per il cammino quaresimale. Difficile, quindi, sintetizzare le meditazioni di don Fabio in poche righe. Noi ci proveremo qui, rimandando i lettori al bel libro di don Fabio *"Per fortuna c'è la Quaresima!"* (Ancora ed., Milano, 2017).

La meditazione sul "pentimento" è iniziata con il versetto *"beati voi che ora piangete, perché riderete"* (Lc 6, 21). Don Fabio ha invitato i presenti a riflettere sull'origine greca comune delle parole "pianto" e "pentimento". La beatitudine, allora, andrà letta in relazione al pentimento, inteso come cammino verso "la gioia piena", la cui essenza consiste nell'essere amati. Tre le tappe del cammino: responsabilità, consapevolezza di sé e ritorno.

Responsabilità, o meglio, momento dell'assunzione di responsabilità sul male commesso: "io ho fatto soffrire, io ho peccato", ovvero la rivelazione del *"Sei tu quell'uomo"* del profeta Natan a Davide (2 Sam. 12, 1-7). In questa prima fase, si rientra in se stessi e si fanno i conti con il peccato, che sempre *"sta alla tua porta"* (Gen. 4, 7).

Consapevolezza di sé: "io non sono il male che ho fatto". Don Fabio ha sottolineato che il pentimento ed il perdono sono possibili perché, diversamente dagli animali, *l'essere* dell'uomo non coincide mai con il suo *fare*. Per questo, l'invito è a non fermarsi ai fatti che spesso "nascondono la realtà" (G. K. Chesterton). Responsabilità e consapevolezza di sé comportano un'esperienza di



umiltà, che ci apre la "via del ritorno". Qui, però, occorre intendersi sulla parola "umiltà", che non consiste nell'abbassarsi ma, secondo l'insegnamento di Sant'Agostino, nel "dimenticarsi di sé". Non pensare, quindi, ai limiti della nostra natura umana, ma alla grandezza alla quale tutti siamo chiamati: "essere figli di Dio, essere come Gesù".

Ritorno al Padre. Il penitente ricorda (ovvero, rimette nel cuore) Dio Padre, assumendo l'atteggiamento del Figlio e ristabilisce, così, la relazione d'amore che il peccato aveva infranto. Don Fabio ha invitato i presenti a ricordare che l'esperienza del perdono di Dio precede sempre la nostra conversione ed ha citato, in proposito, alcuni noti versetti del Vangelo di Luca (Lc 7, 36-50; Lc 15, 11-32 e Lc 19, 1-10).

Il pentimento, in conclusione, ci fa riscoprire figli e, se l'essere figli consiste *"nel riceversi e nel restituirsi"* (J. Ratzinger), ci scopriamo amati, perché riceviamo noi stessi da Dio, e pronti ad amare, ovvero pronti a restituirci a Lui nel dono di noi stessi. "Nel restituirci", diveniamo simili al Padre, di cui già siamo immagine.

Questo cammino presuppone una progressiva liberazione dall'egoismo, cammino che questo tempo quaresimale, in particolare, consente attraverso le opere ascetiche della preghiera, dell'elemosina e del digiuno. Una liberazione dal possesso del tempo (preghiera), delle cose (elemosina) e del corpo (digiuno), verso uno "spossezzamento", che ci apre alla dimensione del dono.

Si tratta, ha chiarito don Fabio, di ascesi, quindi, di un esercizio che richiede le

nostre forze: è bene cominciare con quelle che abbiamo a disposizione.

Quanto alla preghiera, non cominceremo, allora, con la "preghiera continua", ma col dedicare un tempo, anche minimo purché definito e costante, alla preghiera quotidiana. Anche il tempo è un dono che riceviamo da Dio e, con la preghiera, Gliene restituamo un po'. Non sarà importante la quantità, ma la qualità della nostra preghiera, che dovrà essere "nel segreto" (nel cuore) e "separata" da tutto il resto (nel deserto). L'elemosina, che è innanzitutto un atto d'amore-culto verso Dio, ci insegna un diverso rapporto con le cose, dalle quali spesso facciamo dipendere la nostra esistenza, dimenticandoci che *"solo Dio basta"* (S. Teresa d'Avila).

Con il digiuno impariamo a riorientare il nostro desiderio. Non si tratta, quindi, di mortificare i nostri appetiti, ma di indirizzare il nostro desiderio verso l'Altro. Il digiuno alimentare, in tal senso, ha un alto valore simbolico: impariamo a mangiare come figli, in rendimento di grazie, e non come animali.

In conclusione, molte le cose dette da don Fabio in oltre quattro ore di ritiro. Molte di più, certamente, quelle che le parole di don Fabio avranno suscitato nelle riflessioni personali delle ore e dei giorni successivi all'incontro. A nome di tutta la Comunità, vogliamo ringraziare don Fabio Bartoli per averci guidato in questo ritiro quaresimale, invitandolo, sin d'ora, per il ritiro d'Avvento!

FESTE, GIOCHI, AMORE E' LA VITA DELL'ORATORIO

Crescono le iniziative, cresce l'entusiasmo

Qui alla parrocchia di Santa Caterina da Siena in Roma l'Oratorio è ormai divenuto un'istituzione, un punto di riferimento per le famiglie dei fedeli e per i loro bambini, che possono così incontrarsi, giocare e crescere insieme in armonia e nel rispetto reciproco.

L'Oratorio quest'anno ha avuto dei cambiamenti e si sa, cambiamento vuol dire novità!

Dopo la meravigliosa esperienza dello scorso anno insieme ai seminaristi Kenneth, Ivan, Danilo e Lorenzo, che hanno partecipato ogni domenica con grande entusiasmo, quest'anno ci siamo arricchiti ulteriormente con l'ingresso di alcuni genitori e del seminarista Vito della diocesi di Brindisi.

Il palinsesto è stato come sempre molto ricco: eventi di punta sono stati senz'altro la festa di Natale con le famiglie e soprattutto la cena per gli ospiti della Caritas, momento di estrema umanità in cui attorno ad un tavolo si sono condivise

esperienze e storie di vita vissuta, che hanno evidenziato come le persone apparentemente più povere fuori siano in realtà quelle più ricche dentro, quelle che hanno sorprendentemente più da dare.

La stagione è proseguita con la festa di Carnevale, momento che ha visto i bambini impegnarsi veramente col cuore nel realizzare i propri costumi, ogni anno sempre più originali e complessi.

Il segreto del nostro Oratorio, capita-

nato dal grande Paolo, sta ovviamente nei suoi animatori, un folto gruppo di ragazzi che ogni anno decide volontariamente di mettere a disposizione un po' del proprio tempo per far crescere questa realtà e migliorarla sempre più, con una particolare attenzione al sano coinvolgimento dei bambini e alla loro sensibilità.

L'esperienza di animatore è quanto di più consigliabile a qualsiasi ragazzo/a che senta il bisogno di DARE e, non confondiamoci, dare non vuol dire smettere di RICEVERE, ma solo dando si può ricevere al meglio la parola di Dio.

Il prossimo appuntamento è ovviamente domenica 2 Giugno con il Palio di Santa Caterina, giunto ormai alla sua 34ª edizione, che vede per la prima volta l'introduzione del premio "Partecipazione Oratorio", una nuova iniziativa che sta riscuotendo sempre più successo tra i bambini.

Il premio sarà frutto della somma dei punti ottenuti domenica per domenica da ogni contrada attraverso i diversi giochi organizzati dagli animatori, aumentando così l'entusiasmo dei bambini e mettendoli in sana competizione fra loro. Vi aspettiamo come sempre numerosi, non mancate!

Leonardo e Gianfilippo





Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

BANCO ALIMENTARE TODIS

Raccolta Banco Alimentare del 9 marzo 2019 presso il supermercato TODIS di Via Lusitania

Hanno partecipato 30 adulti che si sono alternati dalle 8,00 alle 20,00

Sono stati raccolti n. 57 scatoloni di alimenti e varie pari Kg 700. Ringraziamo tutti coloro che sono venuti a fare la spesa per donare qualcosa.

Tutto quanto raccolto la Caritas parrocchiale lo sta distribuendo ai più bisognosi.

RACCOLTA DEL SANGUE

Nel corso della raccolta di sangue (13 gennaio 2019) sono stati raccolti n. 25 flaconi oltre quelli raccolti direttamente nel centro trasfusionale del Bambino Gesù (Piazza di Sant'Onofrio, 4, Roma) presso il quale alcuni volontari donano periodicamente il sangue a nome della nostra Parrocchia.

APPUNTAMENTI

RACCOLTA DEL SANGUE

19 maggio 2019:

raccolta del sangue presso l'oratorio della Parrocchia S. Caterina da Siena in Piazza Galeria 11. In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.

Per richiesta sangue contattare Augusto Gori tel 06/87775578 – cell. 3389677953

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

per vivere insieme un attimo di pace!

Il giovedì ore 19.00 dopo la S. Messa feriale delle ore 18.30 (chi può partecipi!) c'è l'Esposizione Eucaristica.

Ci saranno momenti di silenzio, canti e la lettura della parola di Dio. I sacerdoti saranno presenti per chi vorrà celebrare il sacramento della Riconciliazione. Conclusione alle ore 19.45 ma per chi può l'adorazione si protrarrà fino alle 20,30.

CORSO BIBLICO. Relatrice Pina Imperatori
Martedì mattina: dalle ore 10,30 alle ore 12,00

CATECHESI. Relatore Don Massimiliano Nastasi

Lunedì 6 maggio ore 19.00 5° incontro: I libri profetici

Lunedì 20 maggio ore 19.00 6° incontro: I libri sapienziali

Lunedì 3 giugno ore 19.00 7° incontro: Isaia, profeta di speranza

PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE

PASTI CALDI PER I POVERI

Il sabato, la domenica, il lunedì ed il martedì alcuni parrocchiani (e non solo), coordinati da Dino Impagliazzo, preparano pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri che si raccolgono presso: San Pietro (sabato); Stazione Tuscolana (sabato e domenica); Stazione Ostiense. (lunedì e martedì).

Dino ci ha comunicato la necessità di cucinare il primo piatto direttamente presso la Casa dei Rogazionisti in via Tuscolana 167,

vista l'abbondanza di ortaggi che gli viene regalata e che bisogna pulire e cucinare, oltre a dover preparare i panini. Per chi volesse contribuire, deve mettersi in contatto con i seguenti referenti:

Edoardo Laganà cell. 347 3325028 (raccolta presso i Mercati rionali)

Luca Ferro cell. 388 3412616 (preparazione e distribuzione pasti)

Infine, chi volesse dare una mano lunedì o martedì, deve contattare direttamente Dino Impagliazzo ai seguenti numeri di telefono: 06 7092220 - 3494909707

Ringraziamo in anticipo tutti coloro che, a vario titolo, vorranno contribuire a questa forma di volontariato.

LA COMETA

Associazione "La Cometa" onlus Via Latina 30, 00179 Roma

Tel. 06.70496688 Cell. 331.420452 - <http://www.lacometaonlus.eu/>

La Parrocchia collabora con l'Associazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia SOM per le adozioni a distanza e Sostegno alle loro missioni.

Come puoi aiutare?

- Adottando un bambino

- Partecipando agli eventi di beneficenza organizzati per il sostegno dei progetti e delle missioni.

Destina il tuo 5X1000 a "La Cometa" CF 07191011001

SPORTELLO LEGALE GRATUITO

Sportello di consulenza legale gratuita e servizio di primo ascolto nelle seguenti materie:

- lavoro e previdenza (licenziamenti illegittimi, dimissioni forzate, maternità, precariato ecc.)

- diritto di famiglia e tutela dei minori

- infortunistica stradale. Cadute pedoni.

- cause condominiali.

Orario: martedì e giovedì dalle ore 18.00 alle ore 19.00; sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

(attenzione: solo su appuntamento tel 0670490091)

Referente: avv. Pietro Cruciani

CENTRO D'ASCOLTO

Il Centro d'ascolto della Caritas Parrocchiale, oltre a distribuire cibo e vestiti a famiglie in difficoltà, offre un servizio di richiesta lavoro sia come domanda che come offerta (colf, badante, baby sitter, donna di compagnia).

Il centro è aperto il martedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,30 (cell. 3429100267).

La distribuzione dei pacchi viveri viene effettuata solamente il martedì mattina (dalle ore 9,00 alle ore 12,00) presso l'oratorio parrocchiale di Piazza Galeria, 11. Se puoi, contribuisci portando in chiesa la domenica un po' di spesa. Grazie!

LA NOSTRA TERZA ETÀ

Dopo aver lavorato una vita, aiutato a crescere i figli e nipoti, aver soddisfatto le esigenze della famiglia... finalmente un po' di tempo per TE!

Cosa ti proponiamo?

Un tempo per stare insieme.imparare qualcosa di nuovo,dare qualcosa agli altri,vivere momenti di spiritualità.